

BASKET SERIE A2

Dolce sapore della vetta L'Edilnol dei giovani non smette di stupire

Con quella di Rieti salgono a 6 i successi in otto turni
Galbiati predica umiltà: «Non guardo la classifica»

GIAMPIERO CANNEDDU
 BIELLA

«Non guardo la classifica. E se lo faccio è per badare a quelli che abbiamo alle spalle». La buona notizia per coach Paolo Galbiati è che dietro alla sua Edilnol c'è tutto il girone Ovest di A2. Biella è in vetta, come non succedeva dal 2016/2017, con Jazz Ferguson e Mike Hall in campo e con il primo posto nella stagione regolare (e l'eliminazione al primo turno dei playoff per mano di Verona). Fu quella l'unica annata in cui i rossoblù hanno avuto una partenza migliore di questa, sei vittorie dopo otto giornate. Sconfiggendo Rieti per il quarto successo di fila e il secondo blitz stagionale in trasferta, i «cuccioli terribili» hanno eguagliato la prestazione di inizio 2017/2018. Ma allora non era bastato per stare davanti a tutte perché Casale (oggi coinquilina al primo posto) era partita ancora meglio.

Tornare dal Lazio per la seconda volta con due punti non è stato semplice. «E se Barbante non avesse messo quelle tre triple nell'ultimo

quarto – ammette Galbiati – probabilmente avremmo parlato di un'altra partita». Ma è un dato di fatto che all'Edilnol non mancano né il carattere né la varietà di soluzioni per pungere l'avversario di turno. «Quando all'intervallo siamo rientrati sotto di sei – ha detto il coach nel dopogara – ho detto ai ragazzi negli spogliatoi che era un affare. Una squadra che non aveva dentro niente sarebbe stata sotto di venti e si sarebbe sentita giù sul bus per tornare a casa». Invece la voglia è stata la prima chiave per riprendere in mano un match che ha visto i rossoblù inseguire per 35 minuti. Jalen Cannon, eletto miglior giocatore di ottobre del girone Ovest faceva male da sotto? Nel terzo quarto ci ha messo sette minuti per ritrovare la via del canestro: «Devo ringraziare Lombardi e Donzelli per il sacrificio che hanno fatto in difesa». Poi è entrato in partita Simone Barbante che ha fatto soffiare il vento nelle vele biellesi con tre triple in un quarto, l'ultimo, quello deci-

sivo, quello che fino alla passata stagione guardava dalla panchina di Treviso mentre giocavano i titolari. «Saccaggi ha fatto cose importantissime, Bortolani ha fatto canestro quando bisognava scavare il solco – dice Galbiati -. Barbante? Immaginandomi la partita alla vigilia, non mi aspettavo di tenerlo in campo così tanto. Ma è stato importante: quei canestri che ci hanno dato fiducia e ha retto anche in difesa. Quanto alle triple, conosco bene le sue mani dolcissime». Ora le conoscono meglio anche gli avversari.

Se c'è un altro ingrediente che piace al coach è lo spirito di squadra: «Quando Barbante segnava, mi sono girato verso la panchina e ho visto i sorrisi anche sui volti di chi era seduto perché stava giocando lui. Questo mi fa davvero ben sperare». Del resto è un mantra della stagione quello della casa costruita dai tanti piccoli mattoncini che ogni giocatore deve portare. Vista dalla vetta della classifica, adesso sembra già una villa panoramica. —



Simone Barbante, tra i migliori dell'Edilnoi nella trasferta vincente di Rieti

